

**Teatro** Rita Cirio

# Farsesco Molière

**Certi spettacoli restano incancellabili nella memoria**, nel bene o paradossalmente nel male della loro impunita bruttezza. Tra quelli nel bene per me occupa un posto speciale la tetralogia molieriana che Antoine Vitez portò a Roma nel '78 e su tutti "L'école des Femmes" (gli altri erano "Don Juan", "Misanthrope", "Tartuffe"), una lettura controcorrente che faceva ricorso alla tradizione per dimostrare che i classici ci sono più vicini quanto più se ne prendono le distanze. E allora costumi di perfetta precisione storica, cura filologica della dizione degli alessandrini, gusto sensuale per la parola assaporata, scene e arredi essenziali, attori straordinari e giovanissimi (Didier Sandre, il più vecchio, aveva 32 anni) che poi hanno fatto grande il teatro e certo cinema francese, la voluta amplificazione dei passi sulle tavole del palcoscenico e quel buio arcano dove alla fine di ogni commedia veniva inghiottito il protagonista. Senza sottrarlo però alla nostra memoria. L'Arnolphe dell' "École" si presentava in scena con una borsa da cui estraeva con circospezione amorosa il vestito comprato per la pupilla Agnes che poi coccolava in braccio infilandole le scarpine in tinta, scoprendo le calze bianche con dichiarato feticismo. Arturo Cirillo, regista di "La scuola delle mogli", che ha debuttato a Borgio Verezzi in anteprima nazionale, non si sente sminuito nel passare

insieme dal ruolo di Arnolfo a quello di servo di scena che spinge la cassetta di bambola dove ha rinchiuso Agnese sperando di salvarsi da future corna e di preservarne l'innocenza tutta per sè, così come nei Moliere di Vitez un protagonista la sera dopo spolverava le sedie come cameriere. Ma le somiglianze finiscono qui. Punta piuttosto su toni farseschi dai risvolti amari per il suo Arnolfo. Agnese, ingabbiata in un abito rosa rigido e chiuso a triplice mandata da cinture, è interpretata da Valentina Picello bravissima nella meraviglia di scoprire il mondo e l'amore, nonostante quella prigione iperprotettiva e maschilista. E Molière continua a catturarci con i suoi malati nell'anima. ■

**Una scena della "Scuola delle mogli"**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

